

Rinnovata l'alleanza contro le fragilità

**Firmato il quarto protocollo d'intesa da 300mila euro con le Caritas delle Diocesi di Udine e di Concordia-Pordenone per sostenere le famiglie di fronte ai bisogni economici che cambiano
Finora il 75% delle persone aiutate è uscito dalla condizione di crisi**

Si rinnova per la quarta volta la sinergia tra la Fondazione Friuli e le Caritas Diocesane di Udine e di Concordia-Pordenone con la firma del nuovo Protocollo d'Intesa per il periodo 2026-2027: un accordo che vede la Fondazione, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, mettere a disposizione uno stanziamento di 300.000 euro a sostegno delle persone e delle famiglie in difficoltà economica nelle aree di competenza delle due diocesi. La firma è stata fatta oggi a palazzo Antonini-Stringher tra il presidente della Fondazione Friuli **Bruno Malattia** e i direttori delle Caritas, rispettivamente don **Luigi Gloazzo** e **Andrea Barachino**.

Un aiuto mirato

Nata nel 2022, in accordo anche con le Prefetture, per fare fronte alle prime emergenze legate al rincaro dell'energia e dei beni di consumo, l'iniziativa ha dimostrato negli anni un'elevata capacità di adattamento, giungendo a questo quarto appuntamento con la volontà precisa di intercettare e affrontare i bisogni che costantemente mutano all'interno del tessuto sociale friulano. Oltre al fondamentale supporto per l'acquisto di beni alimentari e di prima necessità, il campo d'azione del protocollo comprende interventi diretti a contrastare la vulnerabilità abitativa, affiancamenti nella gestione del bilancio familiare e aiuti concreti legati all'accesso al lavoro e alla formazione, come la copertura di spese per i mezzi pubblici, le riparazioni auto o il conseguimento della patente. L'accordo prevede inoltre azioni mirate per l'integrazione delle persone immigrate e per il reinserimento lavorativo e abitativo della popolazione carceraria, estendendo il sostegno anche ai loro nuclei familiari. La gestione operativa delle richieste e l'erogazione dei contributi saranno curate direttamente dalle Caritas di Udine e Concordia-Pordenone attraverso la propria rete capillare di Centri di Ascolto, strumenti essenziali per coniugare l'aiuto d'emergenza con un percorso di orientamento e accompagnamento della persona.

Bilancio del triennio

La presentazione del rinnovo è servita anche trarre un bilancio di quanto fatto nel triennio 2023-2025. Il fondo complessivo da 800.000 euro ha aiutato 3.655 persone per un totale di 1.274 nuclei familiari. I beneficiari sono per il 52% stranieri e per il 48% italiani. Il 72% dei nuclei è composto da due o più persone (il 51% ha 3 o più componenti, con presenza di minori), mentre tra il 45% e il 55% include lavoratori a basso reddito o pensionati. Il 41% dei soggetti si è rivolto alla Caritas per la prima volta. Con un intervento medio di 628 euro a nucleo, le risorse sono state erogate tramite pagamento diretto dei fornitori: casa e utenze (57%), spese alimentari (30%), salute, infanzia e lavoro (13%). L'aiuto è stato integrato da 12.740 ore di ascolto e orientamento dei volontari. Risultato chiave: il 75% dei nuclei aiutati ha raggiunto la stabilità e non ha necessitato di ulteriori interventi.

I commenti

“Sapere che tre persone su quattro aiutate hanno raggiunto un'autonomia tale da non richiedere ulteriori sostegni è la conferma dell'efficacia di questo strumento, che ha dimostrato tempestività e flessibilità di fronte alle nuove forme di fragilità economica che colpiscono i nostri territori – ha commentato Malattia -. Assistendo all'impatto del caro vita e delle spese energetiche, la priorità della Fondazione Friuli è stata

Per ulteriori informazioni:

Fondazione Friuli - Tel. 0432 415819 info@fondazionefriuli.it

quella di non lasciare solo chi rischiava di scivolare nella marginalità, con un'attenzione speciale alle famiglie con figli e ai lavoratori con redditi bassi. Dietro a questi risultati straordinari ci sono i numeri, ma soprattutto ci sono i volti, l'ascolto e la straordinaria dedizione dei volontari delle Caritas delle due Diocesi: a tutti loro va il mio e nostro più sentito e profondo ringraziamento”.

“Nella Diocesi di Concordia-Pordenone – ha spiegato Barachino - abbiamo scelto di integrare questo contributo in uno strumento già attivo, il Fondo Diocesano di Solidarietà, sostenuto anche dalle donazioni dei sacerdoti, che ci ha permesso di raggiungere capillarmente il territorio. Non si è trattato di semplici erogazioni economiche, ma di veri percorsi di accompagnamento, realizzati insieme alla rete dei servizi, che hanno prodotto risultati concreti soprattutto nelle situazioni di lavoro povero. La flessibilità dello strumento ci ha inoltre permesso, in questi quattro anni, di rispondere tempestivamente alle urgenze emerse nel territorio. Il contributo della Fondazione Friuli ha potuto raggiungere numerose famiglie e situazioni di difficoltà grazie anche alla preziosa rete di volontariato delle nostre parrocchie”.

“Questo progetto rappresenta un vero e proprio modello di efficacia ed efficienza nell’azione di sostegno alle persone in difficoltà – ha commentato don Gloazzo -. Noi oggi dobbiamo pensare alla povertà come condizione che può investire anche persone che provengono da situazioni di normale sostenibilità delle proprie vite e di quelle dei nuclei familiari a esse collegate. Il concetto di ‘fascia sociale’ ha perso i suoi contorni e tende a confondersi con qualcosa che sta sulla soglia del malessere. Trovare un nome a questa condizione non è semplice tant’è che la si chiama ‘nuova povertà’ sapendo bene che le povertà non sono classificabili in vecchie e nuove. Quindi, la possibilità di avere un sistema di aiuto estremamente elastico, aderente alla necessità specifica di chi si rivolge a noi, avere un sistema che innesca un percorso di accompagnamento verso la soluzione del problema è quanto di più utile in questo particolare frangente storico. L’ulteriore leva di sollevamento fa perno sulla capillarità che la rete dei Centri di Ascolto offre su tutto il territorio dell’Arcidiocesi di Udine, come anche in quella di Concordia-Pordenone.

Il valore aggiunto dei volontari fa sì sia anche uno strumento per leggere meglio il territorio nel suo mutare di fronte a situazioni che mettono a dura prova numerose persone e famiglie. La Fondazione Friuli ha percepito e condiviso questi passaggi facendone materia per affinare anche le aree di intervento, concordate con le stese Caritas. Un vero esempio di progetto partecipato che noi portiamo spesso come proposta di buona prassi anche su tavoli al di fuori della nostra regione”.

“La continuità di questa collaborazione dimostra quanto sia importante fare rete sul territorio per intercettare le necessità e offrire risposte concrete alle persone e alle famiglie in difficoltà – è il pensiero di **Cristina Cipiccia**, direttrice regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia di Intesa Sanpaolo -. Come Banca dei Territori sentiamo la responsabilità di contribuire al benessere delle comunità, sostenendo iniziative che non si limitano a rispondere all’emergenza, ma accompagnano le persone verso una maggiore autonomia e gestione consapevole della finanza personale nelle diverse fasi della vita”.